13 Gennaio 2020 COLONIALISMO E DECOLONIZZAZIONE

Si conosce molto poco dell’africa pima della Colonizzazione , quasi come se la storia dell’Africa inizi solo con la colonizzazione, ci sono imperi e dinastie che hanno regnato per centinaia di anni :

**Dinastia Almohade :**

 Dinastia musulmana berbera che tra la seconda metà del 12° sec. e la prima metà del 13° dominò in Africa settentrionale e nella Spagna musulmana. Fondata da ‛Abd al-Mūmin, che nel 1147 rovesciò gli Almoravidi, ebbe il suo apogeo sotto di lui e i suoi primi due successori, poi decadde: perse gran parte della Spagna musulmana (Las Navas de [Tolosa](http://www.treccani.it/enciclopedia/tolosa/), 1212), fu soppiantata in Africa da dinastie rivali e scomparve nel 1269 con la presa di [Marrakech](http://www.treccani.it/enciclopedia/marrakech/) da parte dei Marinidi. Sotto gli A. fiorirono gli studi e le arti nel Maghrib e in Spagna.

**Dinastia Almoravide:**

I [berberi](http://www.bcmediterranea.org/tanger-tetouan/it/glossary/7/letterb#term278) Almoravidi (Al Murabitun), che regnarono sull’Africa settentrionale e sulla Spagna nella seconda metà dell’XI secolo e nella prima del successivo, facevano parte del gruppo dei Lamtuna, gli uomini velati, che appartenevano alla grande tribù dei Sanhadja e praticavano il nomadismo tra il Senegal e il Marocco meridionale. Il movimento almoravide ebbe origine dunque nell’Africa sub sahariana, ove si incontravano i percorsi carovanieri legati al commercio del sale e degli schiavi. Un uomo pio di quella regione, tornando dal pellegrinaggio alla Mecca, entrò in contatto con lo studioso malikita Ibn Yasin, che accompagnò per il resto del viaggio, si stabilì presso la sua tribù e organizzò un [ribat](http://www.bcmediterranea.org/tanger-tetouan/it/glossary/7/letterr" \l "term241" \o "Sorta di fortezza-convento situato in punti strategici ove all’esercizio militare si affiancava la pratica religiosa.), una confraternita religiosa guerriera retta da una rigidissima disciplina. Gli Almoravidi (il loro nome arabo, Al Murabitun, significa appunto “gli uomini del ribat”) costituirono il nucleo dell’esercito che, sotto la guida di un comandante designato da Ibn Yasin, conquistò un immenso territorio, corrispondente all’attuale Marocco, che comprese poi anche Tlemcen e Algeri. Nel 1070 fondarono Marrakesh e vent’anni dopo, a seguito della presa di Toledo da parte di Alfonso XIII nel 1085 e della richiesta di aiuto da parte dei sovrani dei piccoli regni islamici di [Al Andalus](http://www.bcmediterranea.org/tanger-tetouan/it/glossary/7/lettera#term260), dopo aver conseguito importanti successi militari unificarono la penisola sotto il proprio dominio. Il loro impero si estese quindi dall’Ebro al Senegal e al Niger comprendendo entrambe le sponde dello Stretto di Gibilterra.

Il declino degli Almoravidi nel Maghreb iniziò con la presa di Marrakesh da parte degli [Almohadi](http://www.bcmediterranea.org/tanger-tetouan/it/periodi-storici/almohadi)nel 1146/47 e con l’uccisione dell’ultimo sovrano; seguì la conquista della Spagna, iniziata già nel 1144/45, con l’aiuto dei musulmani andalusi stanchi dell’occupazione almoravide. La rigida disciplina e il puritanesimo dei primi capi si erano infatti corrotti e i governanti erano divenuti il bersaglio dei [malikiti](http://www.bcmediterranea.org/tanger-tetouan/it/glossary/7/letterm" \l "term228" \o "Discepoli di Malik ibn Anas, giudice di Medina morto nel 795. La scuola malikita è una delle quattro dell’islam sunnita, particolarmente rigorista, anche se privilegia il principio dell’istislah, ovvero del benessere comune.), molto influenti sul popolo. L’impero inoltre doveva affrontare anche i cristiani in Al Andalus e le tribù berbere dei Masmuda, nel sud del Marocco, che diedero origine al movimento riformista almohade; solo le Baleari e l’Ifriqiya rimasero sotto il suo dominio sino al XIII secolo.

Gli Almoravidi furono a lungo considerati dagli storici dei legalisti intolleranti, arroganti, barbari e ignoranti; oggi si attribuiscono a questa dinastia alcuni meriti non di secondaria importanza, quali l’unificazione del Marocco, la formazione di una élite militare e politica, l’assimilazione della [cultura](http://www.bcmediterranea.org/tanger-tetouan/it/glossary/7/letterc#term305) andalusa nel Maghreb, ove gli architetti venuti dalla penisola iberica realizzarono pregevoli monumenti nei grandi centri (Qayrawan, Marrakesh, Fès, Tlemcen). L’eccessivo rigorismo religioso si attenuò al contatto con la raffinata cultura andalusa e le donne, nel solco della tradizione dei Sanhadja sahariani, godevano di una grande libertà: ciò suscitò l’indignazione, tra gli altri, del primo sovrano almohade Ibn Tumart.

Impero di Kanen Bornu

**Kanem** Antico regno dell’Africa occid., con centro nell’od. Ciad. Sede di una confederazione fondata dai nomadi [zaghawa](http://www.treccani.it/enciclopedia/zaghawa_(Dizionario_di_Storia)/) a E del Lago Ciad forse tra 6° e 8° sec., nel 10° era soggetto a una monarchia e annoverava alcune città. Nell’11° sec. i re zaghawa furono sostituiti dalla dinastia Saifawa, che introdusse l’islam, incontrando tuttavia forti resistenze presso la popolazione [kanembu](http://www.treccani.it/enciclopedia/kanembu_(Dizionario_di_Storia)/). Il K., con capitale a Njimi, divenne un centro di propagazione della religione e acquisì egemonia sulle vie commerciali transahariane, raggiungendo l’apogeo con mai («re») [Dunama Dibbalemi](http://www.treccani.it/enciclopedia/dunama-dibbalemi_(Dizionario_di_Storia)/) nel 13° sec., che conquistò il Bornu (➔ [Borno](http://www.treccani.it/enciclopedia/borno_(Dizionario_di_Storia)/)), estese il proprio dominio ai centri sul Niger e instaurò relazioni con i Paesi dell’Africa mediterranea. L’unione fra i kanembu e la gente del Bornu diede origine alla popolazione kanuri. A fine 14° sec. conflitti interni e attacchi di un gruppo chiamato bulala portarono al collasso il potere dei Saifawa, che migrarono in Bornu e, fra 15° e 16° sec., furono in grado di ristabilire il proprio potere dalla nuova capitale di Ngazargamu con centro in quella regione.

**L’impero del MALI**

Uno dei maggiori Stati Storici dell’africa occidentale , fu’ costituito nel 13° sec. Da gruppi di lingua malinke sotto la guida di [Sundjata](http://www.treccani.it/enciclopedia/sundjata-keita_(Dizionario_di_Storia)/), del clan Keita, il primo mansa («re») del M. (m. 1255), a partire dalle regioni montuose situate a cavallo fra gli odd. Mali e Guinea Conakry (Monti Manding). Occupando un vuoto di potere determinato dalla decadenza del [regno del Ghana](http://www.treccani.it/enciclopedia/regno-del-ghana_(Dizionario_di_Storia)/), Sundjata occupò la valle del Niger fino al regno del [Songhai](http://www.treccani.it/enciclopedia/songhai_(Dizionario_di_Storia)/) e quindi si impadronì del cuore dell’antico Ghana e delle regioni aurifere sul fiume Senegal (Bambuk), raggiungendo l’Atlantico. Si ritiene che la capitale fosse situata a Niani, nel N-E dell’od. Guinea. L’impero includeva una serie di importanti centri urbani, come le città dell’ansa interna del Niger, quali [Timbuctu](http://www.treccani.it/enciclopedia/timbuctu_(Dizionario_di_Storia)/) e [Gao](http://www.treccani.it/enciclopedia/gao_(Dizionario_di_Storia)/), grandi mercati carovanieri ai bordi del Sahara e sedi di cultura musulmana. L’islam estese la propria influenza sul M. nel corso del 14° sec. in particolare sul gruppo dirigente. Lo sviluppo dei traffici, specialmente l’esportazione dell’oro, di cui il M. fu un grande fornitore per il mondo mediterraneo nel 14° sec., accentuò i rapporti col mondo arabo-berbero. Fonti arabe narrano dello sfarzoso pellegrinaggio alla Mecca del mansa [Musa](http://www.treccani.it/enciclopedia/musa_(Dizionario_di_Storia)/) (1312-32), nella fase di massimo splendore del Mali. Lo Stato controllava il commercio su lunghe distanze. Nel corso del 15° sec. l’impero entrò in declino fra conflitti dinastici e difficoltà di controllo delle immense periferie. Della crisi approfittò il regno del Songhai, riaffermando la propria indipendenza con [Sonni Ali](http://www.treccani.it/enciclopedia/sonni-ali-detto-ber-il-grande_(Dizionario_di_Storia)/), sostituendo il M. nel controllo di gran parte del suo impero nel corso del 16° sec. e riducendolo alle regioni dell’Alto Niger. L’ultimo mansa a regnare effettivamente fu Mahamud IV, morto nei primi anni del Seicento. Il regno fu definitivamente soppresso dai bambara nel 1645. L’impero consisteva di un nucleo centrale amministrato dal sovrano mediante governatori (farba) a capo di province (dyamani), suddivise a loro volta in [kafu](http://www.treccani.it/enciclopedia/kafu_(Dizionario_di_Storia)/), distretti e villaggi (dugu). L’esercito si basava su corpi di cavalleria e una fanteria reclutata fra i contadini. La popolazione era suddivisa in gruppi endogamici, spesso sulla base di specializzazioni funzionali (contadini, militari, religiosi islamici ecc.). I territori conquistati venivano governati attraverso residenti che controllavano l’attività dei capi locali sottomessi.

**Formalizzazione della Colonizzazione:**

Per [*colonizzazione*](https://it.wikipedia.org/wiki/Colonia_(insediamento))*dell'*[*Africa*](https://it.wikipedia.org/wiki/Africa) s'intende un generico processo storico di occupazione territoriale del [continente africano](https://it.wikipedia.org/wiki/Africa), in particolare della parte [subsahariana](https://it.wikipedia.org/wiki/Africa_subsahariana), da parte di altre nazioni, la maggior parte [europee](https://it.wikipedia.org/wiki/Europa), a partire dall'[XI secolo](https://it.wikipedia.org/wiki/XI_secolo) circa, fino a raggiungere il proprio apice nella seconda metà del [XIX secolo](https://it.wikipedia.org/wiki/XIX_secolo). Quest'ultima occupazione tuttavia, che prende il nome di *colonialismo moderno*, o *imperialismo*, fu un periodo di vera e propria "[spartizione dell'Africa](https://it.wikipedia.org/wiki/Spartizione_dell%27Africa)", e i cui protagonisti furono soprattutto [Francia](https://it.wikipedia.org/wiki/Francia) e [Gran Bretagna](https://it.wikipedia.org/wiki/Regno_Unito) e, in misura minore, [Germania](https://it.wikipedia.org/wiki/Germania), [Portogallo](https://it.wikipedia.org/wiki/Portogallo), [Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Italia), [Belgio](https://it.wikipedia.org/wiki/Belgio), [Spagna](https://it.wikipedia.org/wiki/Spagna) e [Paesi Bassi](https://it.wikipedia.org/wiki/Paesi_Bassi).

Pur riferendosi spesso a una presunta "missione civilizzatrice", soprattutto nei confronti di popoli relativamente arretrati dell'[Africa subsahariana](https://it.wikipedia.org/wiki/Africa_subsahariana), le potenze coloniali si dedicarono soprattutto allo sfruttamento delle risorse naturali del continente. Soltanto in alcuni casi, la presenza europea in Africa portò a un effettivo sviluppo delle regioni, per esempio attraverso la costruzione di infrastrutture. Nei luoghi in cui si stabilirono comunità di origine europea (ad es. il [Sudafrica](https://it.wikipedia.org/wiki/Sudafrica)), la popolazione locale fu, in genere, discriminata politicamente ed economicamente.

**Colonialismo moderno (Imperialismo)**

Dalla seconda metà del [XIX secolo](https://it.wikipedia.org/wiki/XIX_secolo), il colonialismo basato sul commercio di schiavi cominciò a calare, per dare spazio al cosiddetto "colonialismo moderno" o "Imperialismo", essenzialmente basato sullo sfruttamento delle risorse dei paesi colonizzati. La penetrazione coloniale nell'entroterra africano avvenne, solitamente, dopo spedizioni esplorative, che diedero l'idea delle risorse geologiche dei vasti territori. L'espansione coloniale raggiunse il suo apice con una vera e propria “corsa alle colonie”: ogni paese europeo inviò contingenti militari per occupare i territori dell'entroterra, formalmente ancora appartenenti a nessuno, e abitati da poche tribù. Ciò permise agli europei di appropriarsene senza scrupoli, in quanto senza giurisdizione. I territori furono occupati sia con la forza (principalmente nei territori musulmani) sia con la diplomazia, in alcuni casi, laddove le tribù preferirono assoggettarsi ai coloni piuttosto che ad altre tribù vicine e tiranne. I territori occupati quindi, furono proclamati colonie dai paesi europei colonizzatori.  
In pochissimi anni furono organizzate le amministrazioni e gli eserciti nei territori stessi, imitando il modello europeo. Nei primi anni del [XX secolo](https://it.wikipedia.org/wiki/XX_secolo), ogni popolazione di ogni colonia africana cominciò ad avere una educazione, una religione, una cultura, un modello amministrativo ed una politica ed una lingua del tutto simile al paese europeo colonizzatore che la dominò (furono soprattutto [Inghilterra](https://it.wikipedia.org/wiki/Inghilterra), [Francia](https://it.wikipedia.org/wiki/Francia) e [Belgio](https://it.wikipedia.org/wiki/Belgio)). Il dominio imposto alle popolazioni indigene permisero, tuttavia, una loro autonomia sulla base del diritto consuetudinario. Numerosi furono gli indigeni che accettarono di essere arruolati negli eserciti europei, anche perché in precedenza vessati da stati o tribù locali. Sull'atteggiamento dei bianchi verso i neri è determinante la convinzione dei colonizzatori bianchi di essere superiori alle popolazioni indigene. Ciò spiega le vessazioni e talora le atrocità che subiranno nel Congo i neri da parte dei bianchi durante il colonialismo. Le truppe coloniali di alcuni paesi europei ricorrevano spesso, per incutere timore negli indigeni e sedare le loro ribellioni, a metodi spietati e atrocità, come la distruzione di villaggi, la cattura di ostaggi che subivano torture, le esecuzioni di massa e le massicce deportazioni. In certi paesi si arrivava addirittura allo sterminio di interi popoli indigeni che si erano dimostrati contrari al predominio.

Le popolazioni autoctone si ritrovarono integrate nelle strutture politiche ed economiche create dai colonizzatori bianchi europei, trovandosi a loro sottomesse. Le *élite* delle popolazioni indigene (come, ad esempio, i capi tribù), godettero di alcuni vantaggi, come ad esempio alcune posizioni sociali, ma i popolari neri furono esclusi dalle decisioni politiche e spesso ridotti alla povertà, all'ignoranza o allo sfruttamento. Il colonialismo quindi, portò ad un impoverimento dei popoli neri, sia in termini economici sia in termini culturali, oltre che a una impossibilità di una indipendenza politica del territorio.

La [conferenza di Berlino](https://it.wikipedia.org/wiki/Conferenza_di_Berlino_(1884)) ([1884](https://it.wikipedia.org/wiki/1884)-[1885](https://it.wikipedia.org/wiki/1885)), a cui parteciparono le maggiori potenze europee, fu uno dei tentativi di mediare la situazione in Congo e contestualmente fu l'occasione per regolare la corsa all'Africa.

Tra i punti discussi ci furono:

* la spartizione del Congo, che venne suddiviso tra [Congo francese](https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_del_Congo) e [Congo belga](https://it.wikipedia.org/wiki/Congo_belga) lungo il [fiume Congo](https://it.wikipedia.org/wiki/Congo_(fiume));
* la libera navigabilità dei principali fiumi, essenziali vie commerciali, tra cui il [fiume Congo](https://it.wikipedia.org/wiki/Congo_(fiume)) ed il [fiume Niger](https://it.wikipedia.org/wiki/Niger_(fiume)), in favore del libero scambio;
* una risoluzione contro la schiavitù, che divenne illegale, ma restò in parte inapplicata lungo tutta l'Africa;
* il *principio di effettività*, che sancisce il possesso del territorio solo previa ratifica, secondo il principio per cui chi arriva prima può vantarne i diritti;

In particolare è il principio di effettività la molla che accelera la corsa all'Africa: la necessità di giungere per primi in un dato territorio, nonché la necessità della sua occupazione reale per poterne rivendicare il possesso (la ratifica degli altri stati firmatari non è di ostacolo), portò ad una vera corsa nel tentativo di occupare un maggior numero di territori, che vennero poi delimitati dalle parti secondo trattati territoriali basati su confini astratti e fittizi.

Fu impossibile trovare un compromesso tra le rivendicazioni di tutte le potenze. Le dispute relative alla spartizione dell'Africa, ed il conseguente inasprirsi delle relazioni tra le grandi potenze dell'epoca, rientrano tra le cause del [primo conflitto mondiale](https://it.wikipedia.org/wiki/Prima_guerra_mondiale).

**L'Africa sotto il colonialismo**

Le colonie africane si distinguevano in territori che gli europei speravano di utilizzare come fonte di materie prime e sbocco commerciale per i loro prodotti (*colonie di sfruttamento* come la [Costa d'oro](https://it.wikipedia.org/wiki/Ghana), lo [Stato Libero del Congo](https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Democratica_del_Congo), la [Nigeria](https://it.wikipedia.org/wiki/Nigeria) etc.) e colonie in cui veniva incoraggiata l'emigrazione europea (*colonie di popolamento* come l'[Algeria](https://it.wikipedia.org/wiki/Algeria) o la [Colonia del Capo](https://it.wikipedia.org/wiki/Sudafrica)). I confini erano tracciati in modo arbitrario e popolazioni tradizionalmente nemiche erano costrette a convivere mentre altre, unite dalla stessa lingua e dalla stessa storia, venivano divise. Questo avrebbe creato gravi problemi agli Stati africani anche dopo la propria [decolonizzazione](https://it.wikipedia.org/wiki/Decolonizzazione).

Le "filosofie" a cui si ispiravano le politiche coloniali delle potenze europee erano differenti. La Francia proponeva un modello "assimilazionista" in cui gli africani potevano ottenere gli stessi diritti dei francesi se acquisivano la cultura e i valori della nazione francese (queste persone erano dette *évolués*). Nella pratica tuttavia le possibilità per gli africani di partecipare realmente all'amministrazione e agli affari pubblici su un piano di parità con i bianchi erano in realtà limitatissime. La Francia incontrò di fatto alcune resistenze, ben nota quella incarnata dalla figura di [Lalla Fadhma n'Soumer](https://it.wikipedia.org/wiki/Lalla_Fadhma_n%27Soumer) in [Algeria](https://it.wikipedia.org/wiki/Algeria).

La Gran Bretagna invece cercava di non interferire nella cultura e nelle usanze locali, mantenendo ad esempio al potere sotto tutela inglese i capi tradizionali o lasciando il diritto di famiglia sotto la giurisdizione di corti indigene (modello dell'*indirect rule*). La filosofia del colonialismo inglese fu in particolare espressa dal governatore della [Nigeria](https://it.wikipedia.org/wiki/Nigeria), Lord [Frederick Lugard](https://it.wikipedia.org/wiki/Frederick_Lugard,_I_barone_di_Lugard). Questo sistema di governo incontrava minori resistenze presso le popolazioni colonizzate ma privilegiava gli elementi più conservatori delle società indigene. Anche qui gli spazi di reale democrazia erano estremamente scarsi.

In numerose colonie, come i due Congo e le colonie portoghesi, fu introdotto il lavoro forzato, con conseguenze drammatiche per i popoli africani. In altri casi i lavori pubblici più faticosi e pericolosi (ad esempio costruzione delle ferrovie) venivano fatti fare ad abitanti di altre colonie, ad esempio indiani o "[coolies](https://it.wikipedia.org/wiki/Coolie" \o "Coolie)" cinesi legati da un contratto di *indentured labour* (di fatto una forma di schiavitù temporanea)

**Il ruolo dell'Italia**

L'[Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Italia), nel colonialismo ebbe, per lo più, un ruolo secondario e di rappresentanza. Le mire espansionistiche del governo italiano si indirizzarono inizialmente verso una zona dell'Africa orientale, nella quale l'insediamento coloniale appariva più agevole, sia perché esploratori e missionari avevano aperto un varco in quella regione, sia perché la concorrenza degli altri Paesi, nella zona era meno agguerrita. Dopo aver acquistato nel giugno del [1882](https://it.wikipedia.org/wiki/1882) la baia di [Assab](https://it.wikipedia.org/wiki/Assab" \o "Assab), sulla costa meridionale del [Mar Rosso](https://it.wikipedia.org/wiki/Mar_Rosso), nel febbraio del [1885](https://it.wikipedia.org/wiki/1885) il governo italiano inviò i primi contingenti dell'esercito in quella che avrebbe formato la futura colonia dell'[Eritrea](https://it.wikipedia.org/wiki/Eritrea), stanziandosi poi in [Somalia](https://it.wikipedia.org/wiki/Somalia) e ponendo le basi per la successiva [avanzata in Abissinia](https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_di_Abissinia) (ora [Etiopia](https://it.wikipedia.org/wiki/Etiopia)); ma la pronta reazione delle truppe abissine costrinse inizialmente alla resa. Dopo questa prima sconfitta l'Italia subì, il 1º marzo [1896](https://it.wikipedia.org/wiki/1896), la pesante [disfatta di Adua](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Adua), nella quale caddero sul campo circa 7.000 uomini. Il 26 ottobre [1896](https://it.wikipedia.org/wiki/1896) fu conclusa la [pace di Addis Abeba](https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_italo-etiope_del_1928), con la quale l'Italia rinunciava alle sue mire espansionistiche in Abissinia. La disfatta provocò forti reazioni in tutta Italia, dove vi fu chi propose un immediato rilancio del progetto coloniale e chi, come una parte del partito socialista, propose di abbandonare immediatamente queste imprese.

Nel 1911-12 il [Governo Giolitti](https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Giolitti#Quarto_governo_Giolitti), dopo una serie di accordi con la [Gran Bretagna](https://it.wikipedia.org/wiki/Gran_Bretagna) e la [Francia](https://it.wikipedia.org/wiki/Francia), che ribadivano le rispettive sfere d'influenza nell'Africa settentrionale, dichiarò guerra all'[Impero ottomano](https://it.wikipedia.org/wiki/Impero_ottomano) ([Guerra italo-turca](https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_italo-turca)) ed occupò la [Tripolitania](https://it.wikipedia.org/wiki/Tripolitania) e la [Cirenaica](https://it.wikipedia.org/wiki/Cirenaica), dando vita alla formazione ai due [Governi della Tripolitania](https://it.wikipedia.org/wiki/Tripolitania_italiana) e [della Cirenaica](https://it.wikipedia.org/wiki/Cirenaica_italiana), il cui possesso venne [consolidato nel corso degli anni Venti](https://it.wikipedia.org/wiki/Riconquista_della_Libia). Nel [1934](https://it.wikipedia.org/wiki/1934) i due governi furono riuniti nella [Libia italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Libia_italiana).

Il colonialismo italiano venne poi rilanciato dal [regime fascista](https://it.wikipedia.org/wiki/Fascismo#L'Etiopia) nella seconda metà degli anni trenta, che comportò la conquista dell'[Etiopia](https://it.wikipedia.org/wiki/Etiopia).

**Le ex-colonie italiane in sintesi**

**Africa italiana**

L'Africa italiana, prima del [1935](https://it.wikipedia.org/wiki/1935), comprendeva i possedimenti:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Km2** | **Abitanti** |
| Province libiche | 455.000 | 860.000 |
| Sahara libico | 1.300.000 | 50.000 |
| Eritrea | 125.000 | 560.000 |
| Somalia italiana | 465.000 | 1.250.000 |
| **totale 1935:** |  |  |
| *Africa Italiana* | *2.345.000* | *2.720.000* |

**Africa orientale italiana**

Con tale termine veniva indicata l'entità coloniale, creata in virtù di un decreto dell'11 novembre [1938](https://it.wikipedia.org/wiki/1938), che riuniva i territori dell'Eritrea, della Somalia italiana e dell'Etiopia. L'A.O.I fu divisa in 6 governatorati, di cui si riportano i dati relativi a superficie e popolazione, secondo i calcoli del maggio [1939](https://it.wikipedia.org/wiki/1939):

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Km2** | **Abitanti** |
| Amara | 197.500 | 2.000.000 |
| Galla - Sidama | 322.200 | 4.000.000 |
| Scioa | 65.500 | 1.850.000 |
| Harar | 206.850 | 1.600.000 |
| **totale:** |  |  |
| *Impero d'Etiopia* | *792.050* | *9.450.000* |
| Somalia | 702.000 | 1.500.000 |
| Eritrea | 231.280 | 1.500.000 |
| **totale:** |  |  |
| *A.O.I.* | *1.725.330* | *12.100.000* |

**Totale Africa Italiana 1938: 3.480.330 km², 13.010.000 ab.**